

# «Genova è un test nazionale per il centrosinistra unito. Vince la Lega? Il rischio c'è»

Il sindaco uscente: stagione finita, era giusto non tentare il bis

di **Marco Imarisio**

DAL NOSTRO INVIATO

«Sollevato, ma fino a un certo punto». Ancora qualche giorno, e il sindaco di Genova Marco Doria tornerà a essere un professore universitario. «Il martedì dopo il ballottaggio ho un appuntamento in facoltà per programmare i corsi dell'anno prossimo».

**Chi sarà il suo successore?**

«Onestamente non lo so. Al primo turno Marco Bucci, candidato del centrodestra trainato dalla Lega nord, ha raccolto molto. Spero che abbia fatto il pieno e si fermi qui».

**Genova da rossa a leghista?**

«Il rischio, per me è tale, esiste. Anche se nelle ultime ore mi sembra ci sia un risveglio dell'anima progressista della città, che Gianni Crivello ben rappresenta».

**Una mobilitazione?**

«C'è maggiore consapevolezza della posta in gioco. Questo non vuole dire che la città correrà in massa al voto. Difficile, dato che la disaffezione alla politica è ormai un fenomeno comune, come si è visto anche con l'astensione alle legislative francesi. Ma almeno è in atto una presa di coscienza, un confronto sui valori dei due schieramenti, che sono radicalmente diversi».

**Riassumendo?**

«Razzismo xenofobo contro tolleranza. Come in Parlamento per lo ius soli. Questo è uno degli aspetti distintivi più importanti. Da una parte il populismo, proporre di schedare chi chiede l'elemosina o sorvegliare il centro storico con i droni. Dall'altra l'assunzione della responsabilità di amministrare, farsi carico in modo umile della complessità della città».

**Lei davvero crede che in**

**questi cinque anni la sua tolleranza sia stata gradita da tutti i genovesi?**

«Mi è stata rimproverata da frange che cercano nell'altro il capro espiatorio del proprio disagio. Un fenomeno che esiste. Le Pen, Farage, anche Wilders nella tollerante Olanda. Genova non è immune. Infatti la Lega nord va forte».

**Pentito di non essersi ricandidato?**

«In politica esistono le stagioni. La mia, quella di un centrosinistra largo e unitario, a tinte arancioni, si era conclusa. Il contesto politico è mutato. Dopo cinque anni di servizio civile, è stata una scelta meditata a lungo, che non rimpiango».

**Anche una ammissione di impotenza?**

«Abbiamo dato continuità all'amministrazione comunale, conducendola in maniera etica e onesta. Sono fiero dei risultati ottenuti nella lotta al dissesto idrogeologico, e di quelli ottenuti nella promozione di Genova città d'arte e turistica. Ma non abbiamo invertito la tendenza economica. Non ci siamo riusciti».

**Sperava di farcela?**

«Il rilancio dell'economia della propria città è qualcosa che va al di là delle possibilità dell'amministrazione comunale. Chi dice il contrario e fa promesse, mente sapendo di mentire».

**Ma la sinistra governa la città dalla notte dei tempi...**

«Vale per tutti. Nonostante la retorica nuovista dell'attuale presidente Toti, in Regione il centrodestra è stato al potere per sette anni su 17. Ma certo non ha trasformato la Liguria nel Trentino Alto-Adige».

**Si è sentito un parafulmine?**

«Mi sono sentito spesso impotente. Prenda Ilva ed Ericsson. Le prospettive delle due aziende sono critiche. L'amministrazione comunale, per i li-

miti del suo raggio d'azione, non è in grado di fare politica industriale. Ho vissuto con estremo disagio l'impossibilità di dare risposte a cittadini e lavoratori angosciati».

**Al netto del valore simbolico, quanto conta il voto di Genova?**

«Fornisce indicazioni anche a livello nazionale. Una serie di temi in discussione vanno ben oltre il significato locale. Uno soprattutto, tutt'ora irrisolto: come si riesce in condizione di crisi del Paese, a governare seriamente una città, dando al tempo stesso speranza per futuro?»

**E per la «cosa» a sinistra?**

«A mio avviso è molto importante. A Genova stiamo sperimentando un centrosinistra unito e coeso. Per due volte, nel 2012 e oggi, siamo riusciti ad arrivare al ballottaggio in circostanze difficili, con il populismo montante e un sistema ormai tripolare. Creando una coalizione che tiene insieme la sinistra e ovviamente il Partito democratico, come dovrebbe essere sempre».

**Con Renzi o senza Renzi?**

«Così significa mettere la discussione su un binario morto. Negli ultimi 20 giorni siamo passati da un'ipotesi di sistema proporzionale a non si capisce bene cosa. Da persona di sinistra io ambisco alla creazione di una forza di sinistra e di governo. Ma per fare questo non si può pretendere di stare da soli. Bisogna trovare un'area con la quale costruire intese basate su valori non negoziabili. A prescindere dai nomi».

**Pensa per caso al progetto di un suo ex collega?**

«Giuliano Pisapia sta interpretando il pensiero e il sentimento di tante persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il duello**

● Gianni Crivello, 64 anni, assessore uscente della giunta Doria, è il candidato del centrosinistra. Al primo turno ha ottenuto il 33,39 per cento. Per il ballottaggio si è apparentato con la lista «Ge9si Siamo Genova»



● Marco Bucci (in alto), 58 anni, manager, è il candidato sindaco del centrodestra. Al primo turno è stato il più votato, conquistando il 38,80 per cento